



E' detto che questa è un'arrogante epoca sconfinata: se ne frega dei confini. E' detto che le ideologie scadono presto come il latte fresco, cose "abusa e getta" che si esauriscono alle finalità preposte. E' così detto il movente degli antagonisti che provano nostalgie per le regole, anche per quelle della guerra: le grandi opposizioni sono smarrite dagli avversari, vagano raminghe in cerca di ruoli e autori; beatamente occupanti di una recita a soggetto per gli Io dal veleno latente. E' appena detto che la disciplina ha lasciato il posto al controllo: tutti sulle torri. E' meravigliosamente detta, nella follia per le folle del profeta dell'umano troppo umano, l'inutilità di gettar segatura per coprire il di lui vomito color verde divenire: "Il cattivo gusto del voler andare d'accordo con molti" (con i +).

+ la costante e - la variabile. A + il potere, la storia, la cultura, la lingua, gli stati e lo stato, la scuola, il fatto e il reso, le cause, il secondino, il caratterista, il monumento, l'istruzione, i regni e la terra, i muri e le strutture, il sale quanto basta, le maiuscole, i capoversi, le palme, il sì, le regole, il legittimo, il vivo. A - il no, lo studente, la parola, il vano, l'eccezione, il carcerato, l'effetto, l'attore, l'insufficienza, il malessere, il morto.

Perciò il - non governa su nulla: è senza autore, non ha autorità; è lo schiavo che non serve; è, di fatto, propenso alla sovversione.

E' ovviamente detto che tanto + quanto - sono credenti. I primi in quel che c'è, i secondi in quel che non c'è. Può anche esser inteso che + crede mentre - ha fede.

E' inoltre detto che tanto + quanto - non hanno fine, possono avere un fine ma non la fine, questo comporta l'avvenire, niente a che fare con il progresso ma quasi futuro storico.

E' per questo detto che + ha un campione di perfezione mentre per - il campione è Xenos, la figura del "da per sempre" straniero, macchina in divenire, eterno prototipo.

Dalle prime righe:

E' detto che Xenos non è una legittimazione ma un fatto, accade prima che l'etica di + sia pronta a riceverlo. E' già dove deve essere, dentro i confini di + ma, siccome distratto, fuori da questi: non avendo parlato con i doganieri di +, non sapeva di doverlo fare e anche se lo avesse saputo non avrebbe conosciuto né il come né il perché, si trova da altri quando questi hanno oramai messo radici. E' così che Xenos si fa esule, spesso per scelta ma mai per volontà: riesce nell'esilio anche stando nel paese in cui è nato. Non diverrà mai + anche se ciò che lo rende il capolavoro di - sarà di +. Pare detto che Xenos, pur non dovendo niente a nessuno, accetti quest'ingiustizia poiché rabbiosamente grato a + per esserne diverso, diverso dalla sua mediocrità: ecco l'equilibrio che la grandiosità delle vane minoranze regala alle masse che continuano, ignoranti per istruzione, a non applaudire che alla propria cultura, a non applaudire che all'ovvio: a invitare Xenos privo di un'idea di casa ad andare a far l'osceno a casa sua.

Scrivo quindi, speranza per il circuito, che + e - smettano di controllarsi, cadano nel disinteresse reciproco: Perché l'essenziale non è né + né - ma X, che altro non è che un + in procinto di venir -. L'universo della coscienza di - è il divenire di +, inevitabile e creativo.